

Sulla base delle citazioni evangeliche fornite, ricostruisco gli itinerari delle barche secondo ciascun evangelista, evidenziando le apparenti discrepanze geografiche:

### **SECONDO MARCO (Mc 6:45–53)**

**Partenza:** dalla località della moltiplicazione dei pani (non specificata, ma desunta dal contesto come un luogo deserto sulla riva nord-occidentale del lago).

**Destinazione iniziale:** Betsaida (sulla riva nord-orientale).

**Evento in mare:** tempesta e apparizione di Gesù che cammina sulle acque.

**Approdo effettivo:** Gennèsaret (riva nord-occidentale, a sud di Cafarnao).

#### **Itinerario Marco:**

Luogo della moltiplicazione → (in barca verso Betsaida) → evento in mare → approdo a Gennèsaret.

### **SECONDO MATTEO (Mt 14:22–34)**

**Partenza:** stesso luogo della moltiplicazione.

**Destinazione iniziale:** non esplicitata, ma implicita (probabilmente Betsaida o altra sponda).

**Evento in mare:** tempesta e cammino sulle acque.

**Approdo effettivo:** Gennèsaret.

#### **Itinerario Matteo:**

Simile a Marco, ma senza menzione esplicita di Betsaida come destinazione iniziale.

### **SECONDO LUCA (Lc 9:10–17)**

**Contesto iniziale:** Gli apostoli tornano dalla missione e si ritirano con Gesù verso Betsaida.

**Moltiplicazione dei pani:** avviene nei pressi di Betsaida.

**Non menziona la traversata in barca** dopo il miracolo.

#### **Itinerario Luca:**

Betsaida è il luogo di partenza, non di destinazione. Non c'è racconto della traversata.

### **SECONDO GIOVANNI (Gv 6:1–21)**

**Partenza:** dall'altra riva del mare di Galilea, presso Tiberiade (riva sud-occidentale).

**Destinazione iniziale:** Cafarnao (riva nord-occidentale).

**Evento in mare:** tempesta e cammino sulle acque.

**Approdo effettivo:** Cafarnao.

**Itinerario Giovanni:**

Presso Tiberiade → (in barca verso Cafarnao) → evento in mare → approdo a Cafarnao.

## **SINTESI E TENTATIVO DI CONCILIAZIONE**

Le discrepanze principali sono:

**Destinazione:** Betsaida (Marco) vs. Cafarnao (Giovanni).

**Luogo di approdo:** Gennèsaret (Marco e Matteo) vs. Cafarnao (Giovanni).

Una possibile interpretazione armonizzante (comune nell'esegesi):

Betsaida e Cafarnao sono vicine (circa 4 km), sulla riva nord del lago.

“Betsaida” in Marco potrebbe indicare la zona generale, mentre Giovanni specifica “Cafarnao” come località precisa di destinazione.

Gennèsaret è una zona più ampia che include Cafarnao; l'approdo a “Gennèsaret” (Marco/Matteo) non esclude l'arrivo a Cafarnao (Giovanni).

Luca colloca il tutto nella regione di Betsaida, ma non tratta la traversata.

**Itinerario unificato ipotetico:**

Partenza dalla riva occidentale (presso Tiberiade/secondo Giovanni).

Destinazione: zona di Betsaida/Cafarnao (nord).

Durante la traversata: evento miracoloso.

Approdo: nella regione di Gennèsaret, specificamente a Cafarnao.

## **1. GEOGRAFIA STORICA DEI LUOGHI CITATI**

### **Mare di Galilea (Lago di Tiberiade)**

**Estensione:** circa 21 km per 13 km.

**Rive principali:**

**Nord-ovest:** zona di **Cafàrnao** (centro della predicazione di Gesù), **Tabga** (tradizione della moltiplicazione), **Gennèsaret** (pianura fertile).

**Nord-est:** **Betsàida** (villaggio di pescatori, patria di Pietro, Andrea e Filippo).

**Sud-ovest:** **Tiberiade** (città fondata da Erode Antipa verso il 20 d.C., nome usato per indicare l'intero lago in Giovanni 6:1).

## **Distanze approssimative**

Betsàida – Cafàrnao: circa 4 km lungo la riva nord.

Cafàrnao – Tiberiade: circa 15 km lungo la riva occidentale.

Gennèsaret non è un singolo villaggio, ma una **pianura** tra Cafàrnao e Magdala. Quindi “approdare a Gennèsaret” può indicare un tratto di costa.

## **2. SPIEGAZIONE ESEGETICA DELLE DIFFERENZE**

### **A. La questione della “destinazione”**

**Marco 6:45:** Gesù ordina di andare “**a Betsàida**”.

**Giovanni 6:17:** vanno “**verso Cafàrnao**”.

**Possibile soluzione:** Betsàida (orientale) e Cafàrnao (occidentale) sono vicine sulla riva nord. Il comando di Marco potrebbe riferirsi alla **direzione generale (verso la regione di Betsàida)**, mentre Giovanni precisa il punto di approdo finale (Cafàrnao, dove Gesù risiedeva). Inoltre, secondo alcuni studiosi, esisteva una **Betsàida “occidentale”** (settore di Cafàrnao?), ma è ipotesi controversa.

### **B. La discrepanza sull’approdo: Gennèsaret o Cafàrnao?**

**Marco 6:53 e Matteo 14:34:** approdo a **Gennèsaret**.

**Giovanni 6:21:** approdo a **Cafàrnao**.

**Armonizzazione possibile:** Gennèsaret è una zona; Cafàrnao ne è un punto specifico. Quindi i due resoconti non si escludono, ma sono a **livelli di precisione diversi**.

### **C. Perché Giovanni menziona Tiberiade?**

**Giovanni 6:1:** “passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade”.

**Motivo storico:** al tempo della redazione del Vangelo di Giovanni (fine I secolo), Tiberiade era la città principale sul lago. Usare il nome “Tiberiade” per indicare il lago rendeva il testo più comprensibile ai lettori del tempo.

## **3. IPOTESI RICOSTRUTTIVA DELL’EVENTO COMPLESSIVO**

**Luogo iniziale:** dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù e i discepoli si trovano in un luogo **deserto sulla riva nord-occidentale** (Tabga?).

**Ordine di partire:** Gesù li manda in barca verso la **riva nord-orientale (Betsàida)**, forse per evitare la folla che voleva farlo re (cfr. Gv 6:15).

**Traversata notturna:** tempesta sul lago.

**Miracolo:** Gesù cammina sulle acque e sale in barca.

**Cambio di rotta?:** il vento contrario (Mc 6:48) potrebbe aver spinto la barca più a sud, verso la pianura di Gennèsaret.

**Approdo finale:** nella zona di Gennèsaret, precisamente a **Cafàrnao** (dove Gesù abitava).

## UNA SIGNIFICATIVA VARIANTE

### 14. Capitolo 6

Il capitolo 6 Giovanni ci propone la narrazione di alcuni eventi come i discorsi ambientati nei pressi del lago di Tiberiade, che ci offrono importanti spunti di riflessione. Ai versetti 20, 35, 41, 48 e 51 ritroviamo la formula Ἐγὼ εἰμι, che nel Primo testamento incontriamo sempre come al Kyrios secondo la traduzione della LXX. Gesù lo dice di se stesso ben 13 volte<sup>1</sup> nel Vangelo di Giovanni, e in questo capitolo ben cinque volte, parlando di sé come *pane disceso dal cielo* e *pane di vita eterna*. Ciò indica senza dubbio sia la divinità di Gesù, sia la sua eterna presenza, dove quel *Io Sono* non è di certo riferito ad un presente collocato nel tempo storico in cui sta parlando, ma lo trascende.

Per presentare un esempio abbastanza esplicativo, rispetto al discorso che stiamo trattando, ci fermiamo in Gv 6,16-25: si tratta della vicenda in cui il Signore, dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, appare ai suoi discepoli camminando sulle acque, mentre essi si trovano sulla barca, nel lago di Tiberiade. Vi sono numerosi particolari nella descrizione di Giovanni, su cui è necessario soffermarsi per poter comprendere al meglio ciò che l'evangelista intende trasmettere. Leggiamo, infatti, che viene data una descrizione esatta delle traiettorie che compirono le barche negli spostamenti: da Tiberiade, si spostarono sulla riva opposta del mare, che approssimativamente si può identificare con En Gev. Qui avvenne l'episodio dei pani e dei pesci. Venuta la sera, il Signore salì solo sul monte., mentre i discepoli scesero al mare, salirono su una barca e si diressero verso l'altra sponda del lago in direzione -questa volta- di Cafarnaon. È importante tenere in considerazione questi particolari, per avere un'idea precisa di ciò che avvenne e dove. Dice Giovanni, che (letteralmente) *Era ormai buio e non ancora Gesù era venuto presso di loro, e il mare era agitato perché soffiava un forte vento. Dopo avere remato circa venticinque o trenta stadi (circa tre o quattro miglia, ovvero una distanza approssimativa di 6 km) videro Gesù passeggiante sul mare ed*

---

<sup>1</sup> Nel Vangelo di Giovanni troviamo per 22 volte “Ἐγὼ εἰμι”, ma sono solo 13 le volte in cui questa formula è considerata nel suo significato e valore teofanico. A questo proposito ricordiamo che i sacerdoti agli albori dell'era cristiana, vedevano nel numero 13 la pienezza della rivelazione, nonché la pienezza dell'azione di Gesù come Dio fatto uomo. Inoltre, dalla tradizione talmudica, in modo particolare in una Mishnà del trattato di Sechalim, al 6° foglio, nei passuchim da 1 a 3, è scritto che nel Tempio di Dio (all'epoca di Cristo), le prostrazioni, cioè gli atti di adorazione a Dio erano proprio 13. Per 13 volte gli uomini si dovevano prostrare. Ciò si aggiunge alla scansione dell'anno Liturgico nel mondo ebraico, che è composto da 13 parti.

*essente/diveniente vicino alla barca*, ed ebbero paura. A questo punto vale la pena di fermarsi una prima volta: il fatto che vi sia una indicazione alquanto precisa sulla distanza che avevano già percorso remando, (allontanandosi dalla riva della zona di En Gev, andando verso Cafarnao), pare un tentativo di fornire quasi delle coordinate spaziali, per aiutare il lettore a comprendere quanto stupefacente dovette essere per loro vedere praticamente al centro del mare, a km di distanza dalla riva, e per di più durante una tempesta. È in quel momento di grande spavento, che il tetragramma incarnato pronuncia il proprio nome: *Io Sono, non abbiate paura*. Il testo ci fa presente che la barca era al largo, ma con un termine a dir poco *folgorante* ci trasporta in una dimensione fuori dal tempo e dallo spazio. Proponiamo la traduzione della CEI del 1974: *Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti*.<sup>2</sup> I due termini su cui è doveroso porre attenzione sono: εὐθέως e ὑπήγον. Il primo è un avverbio, che significa *immediatamente*: capiamo qui che in un istante, quindi in un tempo ed in un modo *in-mediato*, cioè non mediato, la barca si ritrovò sulla riva del lago su cui erano diretti. Questa immediatezza ci deve far molto riflettere sul fatto che non appena Gesù proclamò il suo Nome, il tempo e lo spazio si contrassero, e accadde (ἐγένετο)<sup>3</sup> che si trovarono in un punto geografico decisamente distante da dove si trovavano il momento prima. Ciò è comprensibile solo se ammettiamo che Gesù è il Signore del cielo e della terra, e con essi di tutte le leggi che governano tempo e spazio: il Verbo incarnato può trasportare da un eone all'altro qualsiasi elemento naturale, e può contrarre le dimensioni.

L'altro termine su cui poniamo attenzione è il verbo scelto, ovvero ὑπήγον che deriva da ὑπάγω, il cui significato è complesso, e a cui dedicheremo un paragrafo di questa indagine. Questo verbo infatti ha varie accezioni, tra cui *condurre fuori, menar via, sottrarre*: lo troviamo in vari altri contesti all'interno dei Vangeli, ma ne citiamo uno emblematico a nostro avviso, che può portare luce anche sulla traduzione e la comprensione di questo verbo in questa sede. L'esempio lo troviamo quando Gesù dice *Vado al Padre*<sup>4</sup> (Gv 16,10). Evidentemente qui non si tratta semplicemente di *andare* nel senso che possiamo intendere noi, cioè di spostarsi fisicamente da un luogo ad un altro, ma qualcosa di molto più ampio, profondo, che supera nettamente le categorie spaziali per come le possiamo comprendere. Allo stesso modo, abbiamo qualche ragione per pensare che anche la barca su cui erano i discepoli, nel momento in cui Gesù proclama il suo Nome, percorre uno spazio fisico in maniera non fisica, ma a-temporale e a-spaziale, che la fa ritrovare

2 ἤθελον οὖν λαβεῖν αὐτὸν εἰς τὸ πλοῖον, καὶ εὐθέως ἐγένετο τὸ πλοῖον ἐπὶ τῆς γῆς εἰς ἣν ὑπήγον.

3 Siamo consapevoli del fatto che il verbo εἰμί non ha il tempo aoristo, e quindi viene utilizzato il verbo γίγνομαι, tuttavia è anche da considerare il fatto che il redattore avesse con ciò ben presente anche tutta la gamma estesa di significati che questo verbo reca in sé. Se infatti si fosse voluto trasmettere il concetto di movimento della barca, si sarebbe potuto scegliere un verbo che esprimesse il significato dell'*arrivare* (che peraltro etimologicamente ci rimanda proprio alla conquista della riva, in latino *ad-ripam*). Invece, viene scelto un verbo la cui valenza semantica concerne l'aspetto dell'*accadere*, dell'*essere*, del *divenire*, e addirittura del *passare da uno stato all'altro*.

4 πρὸς τὸν Πατέρα ὑπάγω.

immediatamente (εὐθέως) sul luogo di destinazione. Il testo greco, sottolineiamo, non dice che Gesù sali sulla barca. Il fatto dovette essere davvero stupefacente, non solo per i discepoli ma anche per le persone che avevano assistito al prodigio dei pani e dei pesci, dal momento che il testo riporta: *Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti.* E più avanti: *Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barchette e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbi, quando/a che ora sei venuto qua?».* Tutto ciò ci porta a considerare quanta fatica dovettero fare le persone coinvolte in questa vicenda, per rendersi conto che realmente Gesù aveva camminato sulle acque al centro del lago, e che realmente la barca e le persone su di essa si era trovata a riva all'istante, a seguito della proclamazione del nome del Tetragramma: Io Sono. Momento in cui la signoria di Gesù contrasse lo spazio e il tempo, in un καιρός che assunse la creazione nella dimensione dell'eternità.

In Gv 6,50 leggiamo: *questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia*<sup>5</sup>. Poniamo l'attenzione, anche in questo caso, alla scelta dei tempi e modi verbali, e vediamo che sia φάγη<sup>6</sup> sia ἀποθάνη<sup>7</sup> sono all'aoristo. Come ad indicarci che assumere questo alimento del cielo è un'azione che proietta fuori dall'eone del χρόνος ed allo stesso tempo non permette che avvenga una morte eterna. Questo versetto naturalmente è in connessione logica con Gv 6,41, *Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo»*.<sup>8</sup>

A riprova di ciò, ovvero del fatto che il Signore quando parla di questioni eterne (cioè fuori dalla contingenza), si esprime in modo da farci entrare in questa prospettiva di vita eterna, possiamo prendere anche Gv 6,46: *non che qualcuno aveva visto<sup>9</sup> il Padre, se non l'essente/colui che è presso Dio*<sup>10</sup>. È importante fermarci su questo ὁ ὢν che troviamo spessissimo nelle icone di tradizione cristiana ortodossa e non solo. Anche in questo caso, ci troviamo davanti a una espressione che indica propriamente il Tetragramma. Quindi Gesù in questo versetto ci dice due cose fondamentali: la prima è che lui è ὁ ὢν ovvero l'essente (il Dio vivente dell'Antico Testamento); la seconda è che lui è presso il Padre, in un presente eterno, che investe *anche* la circostanza storica<sup>11</sup> in cui sta parlando con i suoi interlocutori del tempo, ma che la supera, la precede e la segue: in una parola la trascende. È da questo punto di vista, dunque, che possiamo comprendere meglio in Gv 6,47: *il*

---

5 οὗτός ἐστιν ὁ ἄρτος ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβαίων, ἵνα τις ἐξ αὐτοῦ φάγη καὶ μὴ ἀποθάνῃ.

6 3° persona singolare, aoristo attivo congiuntivo.

7 3° persona singolare, aoristo forte attivo congiuntivo.

8 Ἐγόγγυζον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι περὶ αὐτοῦ ὅτι εἶπεν Ἐγὼ εἰμι ὁ ἄρτος ὁ καταβάς ἐκ τοῦ οὐρανοῦ.

9 in greco il verbo οραω è coniugato al perfetto.

10 οὐχ ὅτι τὸν Πατέρα ἑώρακέν τις εἰ μὴ ὁ ὢν παρὰ τοῦ Θεοῦ.

11 Cf. prologo del Vangelo di Giovanni.

*credente/colui che crede ha vita eterna*<sup>12</sup>. Il Signore parla al presente anche in questo caso: siamo dunque chiamati a considerare come realtà effettiva, come possibilità concreta ed immediata, l'aver vita eterna, già da ora<sup>13</sup>. E ciò in virtù della possibilità che ciascuno ha a partire dall'incontro con Gesù, di superare le categorie spazio-temporali di questa vicenda umana, e di entrare pienamente nell'eternità della vita eterna.

In Gv 6,64, troviamo <sup>14</sup>questa traduzione: aveva saputo/conosciuto infatti da principio Gesù chi sono i non credenti e chi è colui che lo avrebbe consegnato. La stessa esperienza la riferirà Paolo<sup>15</sup> quando testimonierà la sua chiamata fin dal seno di sua madre. Vediamo che Gesù ha davanti a sé, ancora una volta, le persone nel presente, sin dall'origine, dal principio (αρχή)<sup>16</sup>. Nonostante l'azione indicata in riferimento al traditore sia coniugata al futuro, l'essenza di quella persona è presente agli occhi dell'eterno. Come dire che la contingenza sarà scenario dell'azione di *consegnare* il figlio dell'uomo ai suoi carnefici, ma fuori dalla contingenza sta la nostra essenza, la nostra persona, che per Dio già vive nella dimensione dell'eternità.

In conclusione, in Gv6,70 abbiamo: *tra voi c'è un diavolo*<sup>17</sup>, con il verbo εἰμί al presente, riferito al traditore, definito come *un diavolo*, a rimarcare un'altra volta che agli occhi del Signore noi siamo eternamente presenti.<sup>18</sup>

QUINDI:

## 1. LA VARIANTE DI GIOVANNI 6:21 – ANALISI LINGUISTICA E TEOLOGICA

### Testo greco (Gv 6:21)

ἤθελον οὖν λαβεῖν αὐτὸν εἰς τὸ πλοῖον, καὶ εὐθέως ἐγένετο τὸ πλοῖον ἐπὶ τῆς γῆς εἰς ἣν ὑπῆγον.

### Punti chiave della sua analisi:

**εὐθέως** ("immediatamente"):

<sup>12</sup> ὁ πιστεύων ἔχει ζωὴν αἰώνιον.

<sup>13</sup> Cf 1Gv2,25; 1Gv5,11-13.

<sup>14</sup> ἦδει γὰρ ἐξ ἀρχῆς ὁ Ἰησοῦς τίνες εἰσὶν οἱ μὴ πιστεύοντες καὶ τίς ἐστὶν ὁ παραδώσων αὐτόν., dove ἦδει è il verbo οἶδα coniugato al piuccheperfetto indicativo.

<sup>15</sup> 1Gal 1,15-16.

<sup>16</sup> Come sopra.

<sup>17</sup> ἐξ ὑμῶν εἷς διάβολός ἐστιν.

<sup>18</sup> Su questo argomento rimandiamo alle riflessioni offerte in questa indagine, riguardo al cap.13 del Vangelo di Giovanni, allorché Gesù si rivolge direttamente al satàn.

Non indica solo rapidità, ma un **salto qualitativo nel tempo**.

La barca passa dall'essere in mezzo al lago (25-30 stadi, ca. 5-6 km) all'essere a riva **in un istante**.

Questo suggerisce un **evento miracoloso di contrazione spazio-temporale**, non uno spostamento fisico ordinario.

**ἐγένετο** ("divenne", "avvenne"):

Scelto invece di verbi di movimento (προσέρχομαι, ἀφικνέομαι).

Implica un **cambiamento di stato**, un "accadere" soprannaturale.

La barca "si trovò" a riva per intervento diretto della Parola creatrice.

**ὑπήγον** ("andavano", "erano diretti"):

Deriva da ὑπάγω, verbo usato da Gesù per indicare il suo ritorno al Padre (Gv 14:28; 16:10).

Qui può suggerire un **movimento che trascende lo spazio fisico**, come un "passaggio" dimensionale.

## 2. IMPLICAZIONI SULLA GEO-LOCALIZZAZIONE

### Risolve le apparenti contraddizioni?

**Secondo Marco/Matteo:** approdo a Gennèsaret (dopo una traversata "normale"?).

**Secondo Giovanni:** approdo immediato a Cafàrnao dopo l'epifania di "Io Sono".

**Possibile sintesi:** Giovanni non nega la traversata, ma **ne rivela il significato profondo:** l'istante in cui Gesù dice Ἐγώ εἰμι (v. 20) diventa un **evento escatologico** che comprime spazio e tempo.

### Nuova lettura dell'itinerario in Giovanni:

**Partenza:** da En Gev (riva orientale, dopo la moltiplicazione).

**Traversata notturna:** i discepoli remano per 25-30 stadi (5-6 km).

**Epifania:** Gesù cammina sul mare e dice Ἐγώ εἰμι.

**Miracolo dello spostamento:** la barca "**si trova**" istantaneamente a Cafàrnao.

**Conseguenza:** la folla, rimasta a En Gev, deve prendere altre barche per raggiungere Cafàrnao (vv. 22-24), confermando che lo spostamento normale richiedeva tempo.

### 3. SIGNIFICATO TEOLOGICO GLOBALE

#### L'Ἐγώ εἰμι nel capitolo 6 di Gv:

5x volte come autorivelazione divina (vv. 20, 35, 41, 48, 51).

Nel v. 20, pronunciato sul mare, **ricorda il Dio che domina il caos delle acque** (Salmi 77:20; Giobbe 9:8). L'effetto immediato (εὐθέως) mostra che la **sua Parola crea e trasforma la realtà**.

#### Il "pane di vita" e l'eternità:

Come lei nota, i verbi al **aoristo** (φάγη, ἀποθάνη) in 6:50 indicano un'azione **puntuale e decisiva** che **proietta fuori dal tempo storico**. Il credente "ha" (ἔχει, presente) vita eterna **già ora** (v. 47), perché entra in comunione con l'**Io Sono** che trascende χρόνος.

#### La prospettiva eterna di Gesù:

Gesù vede i credenti e il traditore **"dal principio"** (ἀπ' ἀρχῆς, v. 64). Il traditore è **"un diavolo"** (v. 70) **nel presente eterno** di Dio, anche se il tradimento storico avverrà nel futuro.

### 4. CONCLUSIONE SULLA GEO-LOCALIZZAZIONE

Alla luce di questa variante: le differenze tra i Vangeli **non sono errori geografici**, ma **scelte teologiche**.

**Marco/Matteo** descrivono l'evento come miracolo **nella storia** (approdo a Gennèsaret dopo la tempesta).

**Giovanni** interpreta l'evento come **rivelazione del Figlio di Dio** che domina il cosmo: lo spostamento istantaneo è un **segno della sua signoria sul creato**.

#### Itinerario unificato (con questa chiave):

Moltiplicazione a En Gev (riva orientale).

Discepoli partono verso Cafàrnao (riva nord-occidentale).

Tempesta; Gesù appare e dice Ἐγώ εἰμι.

**Miracolo:** la barca è istantaneamente a Cafàrnao (Gv).

**Interpretazione sinottica:** approdo nella zona di Gennèsaret (che include Cafàrnao), descritto come esito della traversata.

Approfondimento: ὑπήγον nell'NT e LXX e paralleli AT

## 1. STUDIO SULL'USO DI ὙΠΗΓΟΝ/ΥΠΑΓΩ

**Nel Nuovo Testamento (ὕπαγω)**

**Occorrenze significative in Giovanni:**

**Gv 6:21:** εἰς ἣν ὑπήγον ("verso cui erano diretti")

**Gv 14:28:** ὑπάγω πρὸς τὸν πατέρα ("vado al Padre")

**Gv 16:10:** ὑπάγω πρὸς τὸν πατέρα ("vado al Padre")

**Gv 13:33:** ὅπου ὑπάγω οὐ δύνασθε ἐλθεῖν ("dove vado voi non potete venire")

**Analisi semantica in Giovanni:**

In **13:33** e **14:28**, ὑπάγω indica il ritorno di Gesù alla dimensione divina, non uno spostamento fisico ordinario.

In **8:14**: οἶδα πόθεν ἦλθον καὶ ποῦ ὑπάγω ("so da dove vengo e dove vado") - mostra la consapevolezza di Gesù della sua origine e destinazione trascendente.

Il verbo assume quindi una **connotazione teologica**: esprime il passaggio dalla dimensione terrena a quella divina.

**Negli altri scritti del NT:**

Usato spesso in senso ordinario ("andare", "partire"): Mt 8:32; Mc 6:31.

Ma in **1 Cor 6:7** (LXX citazione): ὑπάγετε già in contesto giudiziario/definitivo.

**Nella Settanta (LXX)**

**Traduzione dell'ebraico:**

Corrisponde spesso a הָלַךְ (halakh, "camminare", "andare")

**Sal 39:14 (LXX 38:14):** ἀπόστρεψον ὑπὲρ ἐμὲ τὴν ὀφθαλμὸν σου, καὶ ὑπάγω ("distogli da me il tuo sguardo, e me ne vado") - senso di "scompare", "tornare al nulla"

**Sal 39:14 (MT):** הָעֵבֶר מֵעַלִי וְאֶלֵּי מִי ("allontanati da me perché io possa rianimarmi")

**Usi significativi:**

**Es 4:18:** ὑπάγε εἰς Αἴγυπτον ("va' in Egitto") - chiamata missionaria di Mosè

**1Re 19:15:** ὑπάγω ἀνάστηθι καὶ πορεύου ("vattene, alzati e va") - chiamata di Elia

Il verbo spesso accompagna **missioni divine** o **passaggi decisivi**

**Conclusione sul senso "trascendente":**

Il termine **non ha automaticamente** connotazione trascendente nella LXX

Tuttavia, in **contesti teofanici** o **di chiamata**, assume un peso particolare

**Giovanni sviluppa** questa potenzialità semantica, caricando ὑπάγω di significato **crisologico**

## 2. CONFRONTO CON L'ANTICO TESTAMENTO

### A. Il mare come luogo del caos (Salmi 107:23-30)

**Testo (Sal 107:23-30 LXX):**

"Οἱ καταβαίνοντες εἰς θάλασσαν ἐν πλοίοις... εἶδον τὰ ἔργα Κυρίου... εἶπεν, καὶ ἔστη πνεῦμα καταιγίδος... ἐξήγαγεν ἐκ τῶν στενοχωριῶν αὐτῶν"

**Paralleli con Giovanni 6:**

**Contesto:** naviganti in pericolo sul mare

**Intervento divino:** Dio placa la tempesta con la sua parola

**Esito:** condotti al porto desiderato (εἰς λιμένα θελήματος αὐτῶν)

**Differenza fondamentale in Giovanni:**

Nel Salmo, Dio **placa** la tempesta dalla distanza

In Giovanni, Gesù **cammina** sul caos e **entra** nella barca

Non solo salvezza **dal** pericolo, ma presenza **nel** pericolo

### B. Dio che cammina sulle acque (Giobbe 9:8)

**Testo (Gb 9:8 LXX):**

"ὁ ποιῶν μόνος τὸν οὐρανὸν καὶ περικτῶν ὡς στέγην ἐπὶ θαλάσσης"

**Variante ebraica (MT):**

"הַשָּׁמַיִם הָיָה לְבַדּוֹ וְהַיָּם לְבַדּוֹ יְהוָה יֶחְמַד יָם"

("Stende i cieli da solo e cammina sulle alture del mare")

**Significato teologico:**

L'immagine esprime la **sovranità creatrice** di Dio sul cosmo

Il mare rappresenta le **forze del caos** (tehom) sottomesse al Creatore

**Giovanni applica a Gesù** un attributo divino riservato a YHWH

### C. Il "passaggio" miracoloso

#### 1. Mar Rosso (Esodo 14)

**Verbo usato in LXX:** διέβησαν ("attraversarono"), non ὑπάγω

**Modello tipologico:** passaggio dalla schiavitù alla libertà

**In Giovanni:** Gesù è il **nuovo Mosè** che guida attraverso le acque della morte

#### 2. Giordano con Giosuè (Giosuè 3-4)

**Evento:** le acque si fermano per far passare l'arca

**Simbolismo:** ingresso nella terra promessa

**In Giovanni 6:** l'approdo miracoloso a Cafarnaò prefigura l'ingresso nella **terra promessa** escatologica

### 3. Elia ed Eliseo (2Re 2)

**Passaggio del Giordano** prima dell'ascensione di Elia

**Stesso mantello** divide le acque

**In Giovanni:** Gesù come **Elia escatologico** che trascende le leggi naturali

### 3. SINTESI TEOLOGICA

#### Il significato di ὑπήγον in Giovanni 6:21

Alla luce degli studi:

**Non è un semplice verbo di movimento**

Il contesto immediato (εὐθέως ἐγένετο) lo carica di significato miracoloso

La destinazione (Cafarnao) diventa simbolo della **meta escatologica**

**Riallacciamento all'AT:**

Come Israele era "diretto" (ὑπήγεν) verso la terra promessa

Come i salmi descrivono Dio che guida al porto desiderato

La barca dei discepoli compie un **esodo nuovo**, guidato dall'Εγώ εἰμι

**Dimensione sacramentale:**

Il "passaggio" attraverso le acque battezzimali

La barca come simbolo della **Chiesa** che Cristo conduce attraverso le tempeste della storia

**Parallelo con i racconti di Esodo**

Elemento	Esodo/AT	Giovanni 6	Significato
<b>Acque</b>	Mar Rosso/Giordano	Mare di Galilea	Luogo di passaggio e rivelazione
<b>Guida</b>	Mosè/Giosuè	Gesù camminante	YHWH in persona guida il suo popolo
<b>Modalità</b>	Acque divise	Acque dominate	Sovranità sul caos
<b>Destinazione</b>	Terra promessa	Cafarnao ("villaggio del conforto")	Dimora escatologica con Dio
<b>Tempo</b>	Notte di veglia	Notte (σκοτία)	Tempo della rivelazione

#### Conclusione esegetica

La scelta di ὑπήγον in Giovanni 6:21 non è casuale:

**Collega all'AT:** il popolo di Dio sempre "in cammino" verso la promessa

**Svolta cristologica:** Gesù è la via (ὁδός) e la meta

**Dimensione escatologica:** il "dove" (ποῦ ὑπάγω) di Gesù diventa accessibile ai credenti

**Miracolo qualitativo:** non solo spostamento fisico, ma **trasfigurazione** del viaggio

L'apparente contraddizione con i Sinottici si risolve quando si comprende che:

**Marco/Matteo** descrivono l'evento storico

**Giovanni** ne svela il **senso sacramentale ed escatologico**

La barca che "subito si trovò a riva" è icona della Chiesa che, nella tempesta della storia, è **già misteriosamente approdata** al Regno per la presenza dell'Εγώ εἰμι in mezzo a lei.